San Giorgio, martire

Il 23 aprile la Chiesa ricorda San Giorgio, martire. Nella Basilica di S. Chiara in Assisi è un ricordo pieno di affetto, soprattutto da parte delle monache, perché l'antica Chiesa di San Giorgio ha custodito prima il corpo di san Francesco e successivamente quello di santa Chiara, e lì dove c'era la Chiesa di San Giorgio è sorta la Basilica dedicata alla Santa.

La chiesa di San Giorgio era appena fuori la porta omonima della città, poco più in basso della strada che, uscendo dalla città, si dirigeva "versus Ispellum"; un'altra strada saliva a san Rufino, ed una terza, costeggiando la muraglia romana, scendeva verso porta Moiano. Pertanto il luogo era detto "Tribium S. Georgii". Tra la strada e la chiesa sorgeva, da non molto, un ospedale annesso alla chiesa; il tutto dipendeva dal Capitolo della cattedrale.

La figura di San Giorgio tra storia e leggenda

Innumerevoli e fantasiosi i racconti fioriti intorno alla figura di san Giorgio, fino all'episodio del drago e della fanciulla salvata dal santo che risale al periodo delle crociate. In esso si narra che nella città di Selem, Libia, vi era un grande stagno dove viveva un terribile drago. Per placarlo gli abitanti gli offrivano due pecore al giorno e più avanti una pecora e un giovane tirato a sorte. Un giorno fu estratta la figlia del re e, mentre la ragazza si avviava verso lo stagno, passò di lì Giorgio che trafisse il drago con la sua lancia. Un gesto il suo che diventa simbolo della fede che trionfa sul male.

Ma chi è stato san Giorgio?

Giorgio, il cui nome di origine greca significa "agricoltore", nasce nella Cappadocia verso il 280 da una famiglia cristiana. Trasferitosi in Palestina si arruola nell'esercito di Diocleziano. Quando, nel 303, l'imperatore emana l'editto di persecuzione contro i cristiani, Giorgio dona tutti i suoi beni ai poveri e, davanti allo stesso Diocleziano, strappa il documento e professa la sua fede in Cristo. Per questo subisce terribili torture e alla fine viene decapitato. Sul luogo della sepoltura a Lidda, un tempo capitale della Palestina ora città israeliana nei pressi

di Tel Aviv, venne eretta poco dopo una basilica i cui resti sono ancora visibili. Fin qui la Passio Georgii, classificata tra le opere agiografiche dal Decreto Gelasianum del 496 e definita perciò passio leggendaria.

Tra i documenti più antichi che attestano l'esistenza di san Giorgio, un'epigrafe greca del 368 rinvenuta ad Eraclea di Betania in cui si parla della "casa o chiesa dei santi e trionfanti martiri Giorgio e compagni". Molte nel tempo le redazioni posteriori della passio.

Da martire a santo guerriero

I crociati contribuirono molto a trasformare la figura di san Giorgio martire in santo guerriero, volendo simboleggiare l'uccisione del drago come la sconfitta dell'Islam; Riccardo Cuor di Leone lo invocò come protettore di tutti i combattenti. Con i Normanni il suo culto si radicò fortemente in Inghilterra dove, nel 1348, re Edoardo III istituì l'Ordine dei Cavalieri di san Giorgio. In tutto il Medioevo la sua figura divenne oggetto di una letteratura epica che gareggiava con i cicli bretone e carolingio.

Devozione a san Giorgio

San Giorgio è considerato il patrono dei cavalieri, dei soldati, degli scout, degli schermitori, degli arcieri; inoltre è invocato contro la peste e la lebbra, e contro i serpenti velenosi. San Giorgio è onorato anche dai musulmani che gli diedero l'appellativo di 'profeta'. In mancanza di notizie certe sulla sua vita, nel 1969 la Chiesa declassò la festa liturgica di san Giorgio a memoria facoltativa non intaccando però il culto a lui dedicato. Le reliquie del santo si trovano in diversi luoghi del mondo: a Roma la chiesa di S. Giorgio al Velabro ne custodisce il cranio per volontà di papa Zaccaria.

Come nel caso di altri santi avvolti nella leggenda, così anche per san Giorgio si potrebbe concludere che la sua funzione storica è quella di ricordare al mondo una sola idea ma fondamentale, e cioè che il bene a lungo andare vince sempre sul male. La lotta contro il male è una dimensione sempre presente nella storia umana, ma questa battaglia non si vince da soli: san Giorgio uccide il drago perché è Dio che agisce in lui. Con Cristo il male che non avrà mai più l'ultima parola.

Fonte: https://www.vaticannews.va/it/